

CD105

Giovanni Pascoli  
Il lampo

[Tristezze, IX]

Sono qui presentati la poesia Il lampo (la IX della sezione Tristezze) e un breve passo di una prefazione scritta da Pascoli per la terza edizione di Myricae e poi rimasta inedita.

La poesia Il lampo presenta uno scenario inquietante e tragico, rappresentato secondo la consueta tecnica \*impressionistica (con giustapposizione di vari particolari visivi). Alla luce di un lampo si mostra l'aspetto della terra e del cielo scossi dalla tempesta, e appare d'altra parte per un attimo la visione di una casa bianca, paragonata a un occhio dilatato e stupito che si apre brevemente nel buio. Soprattutto il richiamo all'occhio suggerisce la possibilità di un'interpretazione simbolica di questo testo. Per esempio: la vita dell'uomo, o la coscienza, è come un lampo che per un breve attimo consegna una visione fondata della realtà, la quale si rivela nel suo orrore e nella sua insensatezza. Tuttavia è solo la conoscenza del brano della prefazione inedita a rendere davvero comprensibile la genesi e il significato del testo, che in realtà è concepito come una metafora degli ultimi momenti del padre agonizzante. La breve lirica rappresenta dunque ciò che il padre vide nell'istante della morte. Il «lampo» è quello della fucilata che lo uccise, ed è quello di una visione fulminea e rivelatrice; l'«occhio» è quello del morente. È insomma qui presentata in scorcio una vicenda narrativa della quale si tace ogni rimando realistico. In tal modo è interrotto il rapporto tra eventi e loro significato, tra eventi e interpretazione di essi; e vengono presentati la sola interpretazione e il solo significato: cioè il valore simbolico della realtà, senza la realtà, ovvero la realtà ridotta a dato simbolico e cancellata in quanto dato materiale.

da G. Pascoli, Myricae, ediz. critica con commento a cura di G. Nava, Salerno, Roma 1991.

E cielo e terra si mostrò qual era:

- la terra ansante, livida, in sussulto;  
il cielo ingombro, tragico, disfatto:  
bianca bianca nel tacito tumulto  
5 una casa apparì sparì d'un tratto;  
come un occhio, che, largo, esterrefatto,  
s'aprì si chiuse, nella notte nera.

I pensieri che tu, o padre mio benedetto, facesti in quel momento, in quel batter d'ala – Il momento fu rapido... ma i pensieri non furono brevi e pochi. Quale intensità di passione! Come un lampo in una notte buia buia: dura un attimo e ti rivela tutto un cielo pezzato, lastricato, squarciato, affannato, tragico; una terra irta piena d'alberi neri che si inchinano e si svincolano, e case e croci.

**metrica** Ballata di endecasillabi con schema X ABABBX.

E il cielo e la terra si mostrarono (si mostrò) quali erano (era): la terra [era] affannata (ansante), buia (livida), in fermento (in sussulto); il cielo [era] colmo (ingombro) [di nuvole], tragico,

a pezzi (disfatto): una casa bianchissima apparve [e] sparì di colpo (d'un tratto) nella tempesta (tumulto) silenziosa (tacito); come un occhio che, spalancato (largo), stupito (esterrefatto), si aprì [e] si chiuse, nella notte buia (nera). La poesia è costruita su numerosi parallelismi: la terra... (tre aggettivi) il

cielo... (tre aggettivi); nel tacito tumulto: nella notte nera; apparì sparì: s'aprì si chiuse. Non mancano tuttavia vigorosi contrasti: bianca bianca / nera. Alla congiunzione che apre il componimento (E), come in altri testi pascoliani, seguono i due forti \*asindeti dei vv. 5 e 7 («apparì sparì», «s'aprì si chiuse»).

esercizi

Analizzare e interpretare

- 1 Mostra il carattere \*impressionistico della costruzione della poesia. Quale stato d'animo esprime la visione della natura?
- 2 Rileva le immagini che evocano l'opposizione casa/mondo.
- 3 Perché la \*metafora dell'occhio ha un'importanza centrale nella poesia?